GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER LA RINASCITA DELLO SPORT ITALIANO: VIA I "FORCHETTONI D.C.,,

Onesti denuncia le responsabilità di Barassi e lo invita ad un esame di coscienza pubblico

Il presidente del CONI dichiara: "I dirigenti non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale, che alimenta e sostiene lo sport del calcio e ha i suoi diritti,, - Autodifesa di Barassi

ONESTI INDICA UN PUBBLICO DIBATTITO PER ESAMINARE LA CRISI DEL CALCIO

Povero Barassi, in fondo fa pena. E' solo, attaccato, disperatamente attaccato alla sua poltrona federale e alla «forchetta democristiana», solo contro l'unanime indignazione dell'intera opinione pubblica italiana, che vede in lui, nei suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E' solo e balbetta aiuto, cerca qua e là una mano caritatevole che lo aiuti, che lo sorregga, ma nessuno si fa avanti, nemmeno i suoi complici e i suoi compari d.c.

E' solo, quindi cerca scuse, si arrampica sugli specchi, dice bugie come uno scolaretto colto in fallo. Mercoledì, per esempio, nella sua penosa autodifesa apparsa sulla «Gazzetta dello Sport» l'«onorevole» Ottorino ha avuto la faccia tosta di scrivere quasi due colonne di piombo per respingere completamente tutte le accuse che gli vengono mosse, per illustrare i suoi meriti e le sue benemerenze, per gridare ai quattro venti le sue capacità tecniche ed organizzative. E nel lungo pezzo, il «presidente della crisi» non ha trovato il modo di scrivere una sola riga di autocritica, non ha trovato il modo di riconoscere uno solo dei suoi mille errori.

Questo benemerito «forchettone d.c.» è arrivato persino ad insultare, con lo stile che è proprio di tutti i suoi amici democristiani, il popolo italiano, scrivendo: «*Non dimentichi gli inconvenienti sostanziali derivanti da uno scaduto senso morale di tutto il popolo nell'immediato dopo guerra, per effetto di una abbondanza di denaro e di ambizioni eccessive di piccoli centri...*». Vergogna Barassi: sono i due milioni di disoccupati, che aveva (e che purtroppo ha ancora) l'Italia nel dopoguerra che avevano abbondanza di denaro ed ambizioni eccessive; erano i milioni di lavoratori italiani, i milioni di contadini che avevano abbondanza di denaro e ambizioni eccessive, erano loro quelli «*di uno scaduto senso morale*».

Vergogna Barassi, il popolo, il generoso popolo italiano che ha cacciato con le armi in pugno i fascisti e i tedeschi, che con il sangue dei suoi figli migliori ha riscattato l'onta del ventennio fascista, il popolo che ha lottato e lotta per l'indipendenza della patria e per la pace nel mondo è stato sempre, in ogni ora, all'altezza del suo compito.

Vergogna Barassi, proprio lei viene ad insultare il popolo italiano, lei che ha portato l'«orbace» sin che ha potuto. Vergogna Barassi e si ricordi che il popolo italiano saprà far giustizia, il 7 giugno, saprà far pulizia di tutte le scorie, che come lei, infestano la nostra bella Italia.

Ma torniamo all'autodifesa apparsa sulla «Gazzetta dello Sport»: per Barassi tutto va bene, tutto è rosa, tutto è ricco di promesse. Troppo facile è rispondere alle sciocche e cieche dichiarazioni di questo uomo: tutti sanno che il campionato di serie A, organizzato in malo modo sul piano pratico, è ridotto a ben misera cosa sul piano tecnico; tutti sanno le condizioni finanziarie fallimentari delle società del campionato di serie B, tutti sanno le gravi difficoltà di bilancio delle squadre di serie C e delle loro preoccupazioni per l'attuale ordinamento, tutti sanno la ansiosa richiesta di riforma che viene dalle società di quarta serie, tutti sanno l'assoluta indifferenza in cui vengono lasciati i campionati minori.

E invece l'«onorevole» Ottorino, con la sua tranquilla disinvoltura viene a raccontarci: «*le ricordo la riorganizzazione della Commissione Tecnica, i corsi di aggiornamento e la istruzione degli allenatori, lo allestimento dei terreni di gioco per giovanissimi, la costruzione dei campi federali per l'attività minore regionale, la riduzione progressiva dei giocatori stranieri, il rispetto rigido delle norme sulle promozioni e via via*».

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca perde una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato sui nostri campi di calcio e che pratica la nostra nazionale? Viene a parlare di allestimento di terreni e di costruzione di campi federati, ma non sa il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio che più di 2500 comuni in Italia sono privi di un qualsiasi campo di calcio, ma non sa il presidente della FIGC che anche dove i campi esistono non servono al fabbisogno, poichè sono pochi e mal curati? Viene a parlare degli stranieri, ma non è proprio lei «onorevole» Barassi che per favorire i suoi amici delle società sportive ha inventato la formula dei tre stranieri e la sottoformula dell'italianizzazione degli stranieri? Vergogna Barassi.

E le acrobazie di Barassi non sono davvero finite; il «presidente crisi», infatti, nel corso della sua autodifesa, arriva a chiamare — colmo dell'assurdo — sul banco dei colpevoli le società di calcio, invitandole a capire, a comprendere. Vergogna Barassi, ma il Consiglio Federale, l'organismo del quale lei è presidente non è forse formato dai seguenti consiglieri: Novo, Mauro, Baldassare, Busini, Bertoni, Bevilacqua, Chiesa, Coppola, Dall'Ara, Gaudenzi, Magrini, Mocchetti, Morera e Poli? Il suo Consiglio Federale non è forse composto da quasi tutti i rappresentanti di quelle società che lei attacca, che lei chiama in causa direttamente? Come fanno i consiglieri federali, anche se lo volessero, a giudicare la società, cioè se stessi?

E questa è davvero una delle contraddizioni maggiori della nostra organizzazione calcistica. Sentite a questo proposito il parere di Ilio Bianchi di «Tuttosport»: «Siamo tutti convinti che uno dei problemi essenziali del nostro calcio è la moralizzazione degli atteggiamenti presi dai nostri dirigenti di società e quando invochiamo drastici rimedi dalla Federazione non ci accorgiamo che invitiamo proprio i responsabili a moralizzare... se stessi.

Giudici e giudicati nello stesso tempo. Ma se gli stessi consiglieri federali, vale a dire la più alta e importante espressione dell'organizzazione calcistica sono i primi a violare le norme regolamentari trafficando in giocatori nel periodo in cui sarebbe severamente vietato; e alcuni di loro non hanno nemmeno la vergogna di indurre i propri allenatori a mercanteggiare le partite per falsarne i risultati, sia che si tratti di trarre immediato beneficio per la loro squadra, sia che si tratti di restituire delle agevolazioni ricevute in altri tempi». Vergogna Barassi.

Ieri, intanto, di fronte al dilagare delle proteste contro l'operato di Barassi è stato costretto a prendere posizione sul caso lo stesso presidente del CONI avvocato Onesti, il quale ha rilasciato una breve intervista all'Agenzia Italiana Sportiva, bollettino quotidiano del CONI stesso.

Così l'avv. Onesti non ha potuto tacere le responsabilità di parte di tutti un profondo esame di coscienza, un autentico senso di responsabilità, che non è privata, ma pubblica. Onesti ha così concluso: «*I dirigenti, nell'attuale situazione, non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale che alimenta e sostiene lo sport del calcio e che ha i suoi diritti e che sui campi di gioco esprime il suo libero voto*».

Su quest'ultimo punto siamo perfettamente d'accordo con il presidente Onesti, che invitiamo a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare e ad esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che alimenta e sostiene lo sport, ha i suoi giusti diritti.

L'Unione Italiana Sport Popolare ha ieri indicato, nel suo appello, quelle indicazioni che ritiene essenziali per una pronta rinascita del calcio italiano: attorno ad esse e attorno a tutte quelle proposte che qualsiasi organizzazione e qualsiasi cittadino intenda fare si riuniscano gli sportivi italiani e discutano. Solo da un incontro largo, aperto, potranno venir fuori quelle indicazioni precise, che in tanti e tanti anni Barassi e soci, chiusi nell'isolamento della loro indifferenza non sono riusciti a trovare. Avvocato Onesti attendiamo una sua decisione!

ENNIO PALOCCI

Le responsabilità del «forchettone» BARASSI nella crisi del calcio italiano sono sottolineate con forza da tutta la stampa italiana

INTERVISTA CON KOBLET DOPO LO SCANDALO CLERICI

Hugo dice: "In Italia non conviene correre,,

HUGO KOBLET

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 21 — *Per un verso o per l'altro, Koblet, in questo «Giro», è sempre l'uomo del giorno; di Koblet si deve sempre parlare: l'attualità lo impone.*

Ho parlato con Koblet dopo l'arrivo della tappa.

— *Come giudichi l'atto di forza contro Clerici?*

— Non lo giudico, lo condanno. Non conviene correre in Italia. Se si vuol far vincere questo o quello è un altro discorso. E un altro discorso è quello che può piacere di più la vittoria di un atleta che quella di un altro. Sono sorpreso; qui si usa la politica dei due pesi e delle due misure; qui c'è chi può aver aiuto e chi no; qui c'è chi si tocca e chi è tabù. Non si agisce così: io nelle corse sono sempre stato corretto, ho sempre vinto con le mie gambe. Mandano via Clerici, e perchè tengono in corsa gli uomini che hanno una maglia cui sopra è scritto «X» e danno aiuto a campioni cui sulla maglia hanno scritto invece «Y»?

— *C'è in giro la voce che tu vuoi tornare a casa; è vero?*

— Se soltanto due minuti prima di partire da Pisa avessi saputo che a Clerici era stata tolta la bicicletta, non sarei più qui, sarei già a casa mia. Ripeto quello che ti ho già detto. Clerici è un mio amico, a Clerici io non ho mai dato un soldo, possono dire altrettanto certi miei avversari?

— *Domani sarai in corsa?*

— Sì; ho degli impegni precisi con la «Guerra» che non posso stracciare d'un colpo.

A. C.

Le Olimpiadi del '56 avranno luogo a Roma!

NEW YORK, 21. — **Negli ambienti del C.I.O. si va sempre più accreditando la ipotesi che, dopo le dimissioni di Coles, presidente del comitato di controllo dei Giochi Olimpici in Australia sia necessario trasferire la sede delle Olimpiadi del '56, in programma a Melbourne, in altra città.**

A tale proposito il segretario del massimo ente sportivo americano Dan Ferris ha dichiarato che in caso di decadenza di Melbourne la città designata ad ospitarle sarà Roma.

TAPPA MOVIMENTATA DAI GIOVANI E SOLUZIONE FINALE ALLO SPRINT

Nicchiano gli assi sull'Abetone Magni vince in volata a Modena

La "Welter,, ritira la bicicletta a Clerici perchè ha aiutato Koblet - La crisi di Louison Bobet

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 21. — Magni, nel «Giro», ha ormai perduto la partita. Ma — è nel suo carattere — non si rassegna; anche battuto, quando può, dà battaglia. Come oggi.

Magni, con Giudici e Pedroni si è lanciato nella scia di Vittorio Rossello e di Padovan, Albani e Coletto che sono scappati dal gruppo quando il traguardo di Modena era già in vista. Una fuga corta, ma decisa; furiosa. E poi un guizzo secco sul traguardo: è Magni che si impone netto.

Vince un campione, a Modena: vince Magni. Però la corsa di oggi, di bello, di forte ha detto poco; l'arrampicata sul passo dell'Abetone un po' ha deluso; non è servita a niente. Fornara dunque, ha tirato fuori le unghie ed ha battuto anche Coppi. Il quale, sul passo dell'Abetone ha lasciato nella polvere Bartali, Koblet e Magni. Però, nè Fornara, nè Coppi hanno insistito nello sforzo. Fornara e Coppi non hanno giocato di audacia. Così nella discesa, le ruote dei più bravi si sono di nuovo ammucchiate. Davanti intanto, si agitavano Padovan, Barozzi, Carrea, Dekkers, Roma, Maggini che avevano, sul passo dell'Abetone, piantato la bandiera della vivacità e della buona volontà.

Poi, un po' di tran, tran infine il colpo di Magni. Tutto qui, il commento, taglio corto perchè la cronaca è lunga, perchè ho parecchie cose da dire.

Fa caldo; anche oggi il sole brucia e il caldo soffoca. E' mezzogiorno. Quando il «Giro» parte per Modena; il sole a picco sulla corsa; le ombre si stringono, poi svaniscono, come chiazze d'acqua accanto al fuoco. Il termometro è sui 30 gradi. Le cicale, nella campagna asfissiata, fanno concerto. Forse, è il gran caldo che dà alla testa degli uomini che hanno in mano il «Giro». Un altro scandalo, clamoroso: stanotte, da Milano, il «re della gomma» Tagliabue ha dato ordine al meccanico della «Welter» di ritirare la bicicletta a Clerici, reo di avere aiutato Koblet in disgrazia! Ora Clerici piange la bicicletta perduta; deve tornare a casa sua, in Svizzera e dirà: «Vivo in Svizzera, ma ho sangue d'Italia nelle vene; d'ora in poi però, correrò con la maglia rossa e croce bianca...».

Il «Giro di Pulcinella» diventa ora, il «Giro degli Scandali». Quante volte — in questa e in tutte le altre corse — i campioni, gli «assi», hanno avuto, hanno aiuto da uomini di altre marche; quante volte?

Se si manda a casa Clerici perchè dà aiuto a Koblet, perchè non si toglie la bicicletta agli uomini che danno aiuto agli altri «assi»? Questo sopruso, questo atto di forza dell'industria della gomma è un faro che fa un po' di luce nel buio mondo delle due ruote e che cosa si vede? Marcio, marcio, marcio! E il puzzo rivolta lo stomaco. Chiedo qual'è la versione ufficiale del fatto; nessuno risponde... Allora, stringo la mano a Clerici.

Perdo un po di tempo per parlare con Clerici; arrivo perciò, nella polvere della corsa, alle porte di Lucca dove scappa Pezzi. Lo inseguono Maggini, Padovan, Casola, Roma e Dekkers, e poi Wagtmans, Carrea, Barozzi che acchiappano Pezzi a Ponte a Moriano, e arrivano con 4'10" di vantaggio su Ciolli, e 4'53" di vantaggio sul gruppo a Bagni di Lucca: km. 457 a 37.525 l'ora.

Fuga a nove dunque: questo è un attacco in grande stile dell'«Atala» — e di Padovan, in particolare — a Elio Brasola, «maglia bianca». Cambia il tempo; il cielo si copre di nuvole e spruzza un po' d'acqua; ma fa sempre caldo; la strada fuma, poi torna il sole, poi, di nuovo, piove. Già si annuncia la montagna. La fuga si avvantaggia: infatti vicino al passo dell'Abetone il distacco sul gruppo è di 6'07". E Ciolli cammina ancora nella «Terra di nessuno».

Ecco il sole, di nuovo, e resterà. Intanto, il gruppo si strappa: scappano Geminiani, Vittorio Rossello, Assirelli, Lorono, Coletto e Roks, che acchiappano Ciolli e passano da Poviglio con 4'05" di ritardo sulla fuga e 55" di vantaggio sul gruppo, che ha per punte Bartalini, Volpi e Trobat, i quali poi si agganciano alla pattuglia di Geminiani.

Una breve discesa e poi la lunga, difficile arrampicata: Roma, e Barozzi allungano il passo e dalla fuga si staccano Wagtmans che rompe il cambio di velocità, e poi Pezzi, Casola e Maggini. Si staccano anche Padovan, Dekkers, e Carrea. Poi sulla fuga, torna Padovan e poi tornano anche Dekkers e Carrea. E gli «assi»? Sono giù, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già staccato di 25" Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavallo di battaglia. La sua arrampicata, nell'ultimo pezzo della montagna è furiosa e spavalda; Padovan vince di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), davanti a Barozzi e Roma. Seguono Carrea a 12"; Dekkers a 28"; Maggini a 46"; Fornara (spettacoloso!) a 1'28"; Geminiani e Casola, a 1'30". Poi: Coppi, De Filippis, Bartalini, Lorono, Volpi, Vittorio Rossello, Pasotti, Pezzi e Minardi, poi Bartali, Ciolli, Coletto e Trobat a 2'01"; poi: Koblet, Magni, De Santi, Conterno, Buratti, Pedroni, Ockers e Van Est, a 2'40". Poi viene Giudici. E Bobet? Arriva dopo 7'20"; è in crisi.

Discesa con la febbre dei 75 all'ora; Maggini è il più audace passa tutti. E Koblet e Magni vengono giù come palle da schioppo; fanno paura!... Ma sul piano (mentre gli «assi» tornano tutti — meno Bobet s'intende — ruota a ruota e Minardi spacca una gomma), è Roma che scappa. A Rio Cavo, Roma è già in vantaggio di 27" su Pasotti e Volpi, Vittorio Rossello, De Filippis, Barozzi, Padovan, Coletto, Maggini e di 1'30" sulla pattuglia degli «assi». Perchè Coppi non ha approfittato del ritardo di Koblet, sul passo dell'Abetone per lanciarsi? Mi pare di udire l'eco della voce di Coppi: «La strada è lunga!...»

Barigazzo: km. 112 500 a 32,025 l'ora. Mi fermo per fare il punto della corsa: passa Roma, solo; dopo 10" ecco Pasotti, Vittorio Rossello, De Filippis, Volpi e Barozzi. Dopo ecco Padovan, Coletto e Maggini; dopo 40" ecco De Santi, Bartalini e Barozzi; dopo 45", Carrea; dopo 1'05" ecco la pattuglia degli assi che è formata da Giudici, Van Est, Minardi, Ockers, Pedroni, Koblet, Coppi, Fornara, Magni, Lorono, Geminiani e Wagtmans.

Ora la strada, in leggera discesa, fa le onde. Roma è preso; dalla pattuglia degli «assi» scappano Koblet e Magni. Rincorsa pronta di Coppi e di Bartali. Risultato: a Lama Mocogno, quasi tutte le più forti ruote del «Giro» fanno mucchio; il passo dell'Abetone, per l'aritmetica della corsa non conta.

Spazio bianco — cioè, spazio senza cronaca — da Lama Mocogno a Maranello: si è formato un gruppo di 32 uomini, che di buon passo si avvia al traguardo. Grossa volata? No. Un po' fuori di Maranello, scappano Vittorio Rossello e Padovan, ai quali poi si aggiunge Coletto e Albani, Giudici e Pedroni e Magni. E' poco il vantaggio che guadagnano; ma è sufficiente per fare il colpo.

Sprint a sette, perciò: alla distanza, Giudici lancia Magni, che vince netto davanti a Padovan, Albani, Giudici, Coletto Pedroni e Vittorio Rossello. Punta del gruppo è Pasotti che arriva 42" dopo Magni; il ritardo del gruppo è di 45".

E domani, la «giostra di Modena»; e qui è proprio il caso di dire: via il dente via il dolore!... La «Giostra di Modena» diventa una tappa chiave addirittura! E sarebbe davvero un peccato vedere il «Giro» messo a terra da una corsa sbagliata. Ci si augura — cioè — che la corsa a squadre contro il tempo, ingiusta ed antitecnica, non comprometta le possibilità di uno o più uomini; di Koblet, per esempio. Il quale Koblet ha una squadra ridotta ormai a Schaer, Diggelman e Pianezzi. Con questi uomini Koblet dovrà affrontare le insidie della «Giostra»; Koblet ha un grave «handicap» nei confronti, per esempio di Coppi, che avrà nei suoi migliori tre uomini in più e di maggior forza, di maggior capacità.

Koblet dovrà pertanto, regolare la sua azione sul «terzo uomo» della squadra (Diggelman o Pianezzi?) perchè sarà proprio il tempo di questo «terzo uomo», quello decisivo agli effetti della classifica.

Infatti, ecco la formula della «tappa» di Modena: le squadre due alla volta, all'inseguimento l'una dell'altra, dovranno compiere km. 30 450; il tempo della squadra sarà preso al suo terzo uomo e gli altri avranno il tempo che realizzano. Se per esempio Koblet sulla distanza impiega 45' e Diggelmann «terzo uomo» impiega 48' il tempo di Koblet sarà quello di Diggelmann, cioè 48'. Non è un paradosso: Koblet può perdere la «maglia rosa» per colpa di Diggelmann, suo gregario e suo grande amico!

Per l'assurdità della sua formula, per l'antisportività del suo criterio, per la inopportunità della sua inclusione, la «Giostra di Modena» è attesa con interesse, e qui per interesse, intendo dire anche apprensione. Ripeto: sarebbe uno scandalo che il «Giro» si risolvesse a Modena, in una «Giostra» messa su per fare spettacolo, per fare soldi.

ATTILIO CAMORIANO

Il vittorioso guizzo di MAGNI sulla pista dell'Autodromo di Modena - (telefoto all'Unità)

Il "Giro,, in cifre

L'ordine d'arrivo

1) MAGNI Fiorenzo (Gazzaniga) in 5.10'03", alla media di chilometri 36,574; 2) Padovan Arrigo (Atala); 3) Albani Giorgio (Legnano); 4) Giudici (Gazzaniga); 5) Coletto (Frejus); 6) Pedroni; 7) Rossello Vittorio, tutti col tempo di Magni; 8) Pasotti a 42"; 9) Minardi a 45"; 10) Geminiani; 11) Brasola Elio; 12) Ockers; 13) Barozzi; 14) Fornara; 15) Maggini; 16) Conterno; 17) Ciolli; 18) Trobat; 19) Carrea; 20) Bartalini; 21) Lorono; 22) Schaer; 23) Wagtmans; 24) Van Est; 25) Roma; 26) Martini; 27) Koblet; 28) De Santi; 29) De Filippis; 30) Bartali; 31) Coppi; 32) Volpi; 33) Bartolozzi, tutti col tempo di Magni.

La classifica generale

1) Koblet in 52.42'34" (maglia rosa); 2) De Santi a 26"; 3) Fornara a 36"; 4) Coppi a 1'21"; 5) Van Est a 3'35"; 6) Bartali a 3'43"; 7) Brasola Elio (maglia bianca) a 4'25"; 8) Corrieri a 5'20"; 9) Martini a 6'23"; 10) Magni a 7'15"; 11) Coletto a 8'00"; 12) Ockers a 8,17"; 13) Carrea a 8'15"; 14) Milano a 8'30"; 15) Minardi a 8'23"; 16) Schaer a 8'31"; 17) Conterno a 9'0"; 18) Geminiani a 9'17"; 19) Albani a 9'20"; 20) Pontet a 9'25"; 21) Padovan a 9'32"; 22) Roma a 10'37"; 23) Barozzi a 10'51"; 24) Bresci a 11' e 16"; 25) Bartolozzi a 11'31".

I CAMPIONATI EUROPEI DEI «PURI» A VARSAVIA

Strina eliminato da Barton e Papp dal sovietico Tishin

Continua la serie dei successi degli atleti dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 21 — Con un concorso di pubblico sempre più numeroso ed entusiasta sono proseguiti alla sala «Mirowsky» gli incontri selettivi dei campionati europei di pugilato per dilettanti.

La sorpresa più notevole della giornata l'ha procurata l'inattesa sconfitta del due volte campione olimpionico ungherese, il welter pesante Laslo Papp ad opera del pugile sovietico Boris Tishin. Una vittoria, che, sebbene non accordata con decisione unanime dalla giuria, non lascia dubbi per la maggiore potenza dimostrata dal pugile sovietico nel corso dei tre round che lo hanno visto sempre all'attacco. Tishin in specie nella terza ripresa ha attaccato con foga mettendo a segno efficaci destri alla mascella di Papp.

Discorde nella decisione dei giudici e non chiara per gli spettatori è stata la vittoria di peso medio inglese Don Barton sull'italiano Alvaro Strina.

L'andamento dell'incontro valevole come quarti di finale è stato il seguente: un primo round poco combattuto con una leggera prevalenza a favore di Strina per alcuni precisi colpi, nel secondo Strina si faceva più aggressivo e colpiva varie volte l'inglese che a sua volta riusciva a centrare l'avversario con alcuni sinistri d'incontro. Più combattuta è stata l'ultima ripresa durante la quale Don Barton colpiva al viso l'italiano varie volte facendogli anche sanguinare il naso.

Nell'altro incontro fra pesi medi il pugile ceco Koutny prevaleva nettamente ai punti sul sovietico Lykyanov.

Nell'incontro successivo la medaglia d'argento d'Olimpia il rumeno Vasile Tita veniva, contro le previsioni, battuto dal peso medio tedesco Dieter Wemhoener.

Si registrava subito dopo la brillante vittoria del medio massimo sovietico Eyegorov che batteva per k. o. T. alla prima ripresa il campione inglese dei dilettanti Cooper. Il pugile sovietico che è uno dei più leggeri della categoria, ha mostrato una grande aggressività e ha messo subito in difficoltà l'avversario colpendolo ripetutamente con veloci sinistri che hanno costretto al tappeto l'inglese e hanno indotto l'arbitro a sospendere l'incontro.

Nella stessa categoria più contrastata è stata la vittoria del tedesco Nitzshe sull'ungherese Szabo. Il tedesco infatti è andato al tappeto per ben due volte, ma ogni volta si è ripreso ed il verdetto che gli assegnava la vittoria è stato unanime.

Sempre nei medio massimi il tedesco Pfirman ha battuto ai punti il cecoslovacco Prihoda.

Nella categoria dei massimi il sovietico Algirdas Sochikas ha battuto ai punti per decisione unanime il pari peso tedesco della Germania occidentale Heinz Pingel.

V. S.

I risultati

WELTERS PESANTI: Resch (Germ. occ.) b. Jacques Candau (Fr.) ai punti; Pietrzykowski (Pol.) batte Serbu (Rom.) ai punti; Welles (G.B.) b. Muller (Scozia) ai punti; Boris Tishin (URSS) batte Laszo Papp (Ungheria) ai punti.

MEDI: Wemhoener (Germ. occ) batte Tita (Rom.) ai punti Sjoelin (Svez.) batte Pierkowski (Pol.) ai punti Koutny (Cecosl.) batte Likyanov (U.R.S.S.) ai punti; Ron Barton (Inghi.) batte Alvaro Strina (Italia) ai punti.

MEDIO MASSIMI: Grzelak (Pol.) batte Ciobotaru (Rom.) ai punti.

Eyegorov (U.R.S.S.) b. Cooper (G.B.) per k. o. tecnico alla I. ripresa; Nitschke (Germ. orient.) b. Szabo (Ungh.) ai punti; Pfirman (Germ. Orient) b. Prihoda (Cecosl.) ai punti.

Sarosi alla Lazio

L'allenamento dei biancoazzurri all'Olimpico - Bettolini contro la Juve - Domani Lazio B-Bologna B

Una grossa notizia per i tifosi biancoazzurri: nella prossima stagione la Lazio sarà affidata alla direzione tecnica dell'attuale allenatore della Juventus, Giorgio Sarosi. La notizia si è appresa ieri sera al termine della riunione del Consiglio Direttivo biancoazzurro sebbene la Società non abbia diramato alcun comunicato ufficiale.

* * *

I titolari biancoazzurri si sono allenati ieri allo Stadio Olimpico.

Durante la prova Notti ha allenato a centravanti prima Bettolini poi Antonioli allo scopo di decidere a quale dei due affidare contro la Juve il comando della prima linea. Il «duello» Bettolini-Antonioli è stato vinto dal primo apparso più veloce ed aggressivo. La formazione che affronterà la Juve dovrebbe essere quindi la seguente:

Sentimenti IV, Antonazzi, Manicarne, Sentimenti V; Alzani, Montanari; Puccinelli, Larsen, Bettolini, Brodesen, Caprile.

* * *

Domani, alle ore 16,30, allo Stadio Torino, le riserve biancoazzurre incontreranno i rincalzi del Bologna; l'incontro è valido per le finali del campionato riserve.

Vittoria di Longhena nel Pr. dei Cesari

Siegfried della Razza della Sila, malgrado il valido aiuto del compagno di scuderia Fachiro, ha ancora una volta deluso e non è riuscita a battere Longhena. Ecco i risultati: Pr.: Futa: 1) Nogi, 2) Kalwaska. Tot.: V. 12, Acc. 14. Pr.: S. Bernardo: 1) Vivat, 2) Salentino. Tot.: V. 28, Acc. 37, Dup. 19. Pr.: dei Cesari: 1) Longhena, 2) Siegfried. Tot.: V. 16, P. 10-10 Acc. 20, Dup. 38. Pr.: Mandriolì: 1) Kanalla; 2) Silph. Tot.: V. 29, P. 12-19, Acc. 44, Dup. 30. Pr.: Sella: 1) Dite, 2) Mandriola. Tot.: V. 31, P. 28-31, Acc. 1000, Dup. 77. Pr.: Falzarego: 1) Ingrid, 2) Gulliver. Tot.: V. 46, P. 35-35, Acc. 111, Dup. 374. Pr.: dei Giovi: 1) Ponte Mammolo, 2) Melatina. Tot. V. 61, P. 30-33, Acc. 134, Dup. 561. Pr.: Pordoi: 1) Trisaino, 2) Attila II.

Bonifaci all'Inter

Il mediano francese Bonifaci vestirà nel prossimo anno la casacca nerazzurra dell'Inter. L'accordo è stato raggiunto sulla base di 25 milioni di franchi.

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriano, Aurora, Alhambra, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Roma, Rubino, Sala Umberto, Tuscolo, Trieste, Vittoria. TEATRI: Goldoni, Pirandello, Quirino, Rossini, Sistina, Valle.

TEATRI

CIRCO TOGNI (P.le Ostiense): Ore 16 e 21,15 il più bello spettacolo del giorno.
GOLDONI (P. Zanardelli): Ore 21 «Giornale teatrale N. 1», diretto da F. Solimini.
ELISEO: Ore 21,15: Stagione lirica, replica de «Il Trovatore».
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi «L'uomo del fiore in bocca» e «Il berretto a sonagli» di L. Pirandello.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: Walter Chiari «Tutto fa Broadway» di Marchesi e Metz.
QUIRINO: Ore 21: «Quell'uom dal fiero aspetto».
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Pescatore affonda l'esca».
VALLE: Ore 21,15: Il mago Bustelli

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Processo alla città e rivista
Altieri: Non c'è pace tra gli ulivi
Ambra-Iovinelli: Perdonami se mi ami e rivista
La Fenice: La calata dei mongoli e rivista
Manzoni: L'uomo venuto da lontano e rivista
Principe: La mia donna è un angelo e rivista
Ventun Aprile: Quella meravigliosa invenzione e rivista
Volturno: Siamo tutti inquilini

CINEMA

Acquario: Scaramouche
Adriacine: Rosauro Castro
Adriano: Anime sul mare
Alba: Luci della ribalta
Alcyone: Due ragazze e un marinaio
Ambasciatori: Cantando sotto la pioggia
Aniene: Obiettivo X
Apollo: L'ora della verità
Appio: Vite vendute
Aquila: La conquista del West
Arcobaleno: Tapage nocturne
Arenula: Tomahawk
Ariston: Luci sull'asfalto
Astoria: Bufere
Astra: Asso pigliatutto
Atlante: Bill il sanguinario
Attualità: Carnet di ballo
Augustus: Ivanhoe
Aurora: Verginità
Ausonia: Siamo tutti inquilini
Barberini: Luci sull'asfalto
Bellarmino: Il richiamo della foresta
Belle Arti: Riposo
Bernini: Mia cugina Rachele
Bologna: Vite vendute
Brancaccio: Vite vendute
Capannelle: Riposo
Capitol: Ultime della notte
Capranica: Koenigsmark
Capranichetta: Gonne al vento
Castello: Warpath sentiero di guerra
Centocelle: Bufere
Centrale: Parole e musica
Centrale Ciampino: Il tenente Giorgio
Cine-Star: Siamo tutti inquilini
Clodio: La provinciale
Cola di Rienzo: Seduzione mortale
Colombo: Papà diventa nonno
Colonna: Il mondo nelle mie braccia
Colosseo: Salvate mia figlia
Corallo: Risposiamoci tesoro
Corso: I ragni della metropoli
Cristallo: Monastero e Santa Chiara e part. Italia-Ungheria
Delle Maschere: Il figlio di Alì Babà
Delle Terrazze: Obiettivo X
Del Vascello: Serenata amara
Diana: Primavera di sole
Doria: Incantesimo dei mari del Sud
Eden: Siamo tutti inquilini
Espero: Cani e gatti
Europa: Koenigsmark
Excelsior: Cantando sotto la pioggia
Farnese: La maschera del vendicatore
Faro: Lo scandalo della nostra vita
Fiamma: I pescatori alati negli abissi del Mar Rosso
Fiammetta: Love nest
Flaminio: Scaramouche
Fogliano: Vite vendute
Fontana: La prova del fuoco
Galleria: L'uomo, la bestia e la virtù.
Giulio Cesare: Siamo tutti inquilini
Golden: Siamo tutti inquilini
Imperiale: Cuori umani
Impero: Il bivio
Induno: Sangue bianco
Ionio: La giostra umana
Iris: Il mondo nelle mie braccia
Italia: Luci della ribalta
Lux: Ultimo perdono
Massimo: La furia di Tarzan
Mazzini: Cantando sotto la pioggia
Metropolitan: I pescatori alati negli abissi del Mar Rosso
Moderno: Cuori umani
Moderno Saletta: La belva dell'autostrada
Modernissimo: Sala A: Androclo e il leone; Sala B: Vite vendute
Nuovo: La peccatrice di S. Francisco
Novocine: La sirena del circo
Odeon: L'uomo in nero
Odescalchi: Il ribelle di Giava
Olympia: Il sergente Carver
Orfeo: Luci della ribalta
Orione: Piume al vento
Ottaviano: Piovuto dal cielo
Palazzo: Il grande amante e La città nera
Parioli: Il dottor Knock
Planetario: Astronomia
Plaza: Asso pigliatutto
Plinius: Il grande cielo
Preneste: Il bivio
Primavalle: Tra le nevi sarò tua
Quattro Fontane: Anime sul mare
Quirinale: Siamo tutti inquilini
Quirinetta: Breve incontro (Ingresso continuato)
Reale: Vite vendute
Rex: Siamo tutti inquilini e doc.
Rialto: Luci della ribalta
Rivoli: Breve incontro (Ingresso continuato)
Roma: Bevitori di sangue
Rubino: Il grande Caruso
Salario: I gangsters del fuoco
Sala Umberto: Magnifico scherzo
Sala Traspontina: Riposo
Salone Margherita: Il collegio si diverte
Savoia: Vite vendute
Silver Cine: Gli 11 moschettieri
Smeraldo: Città canora
Splendore: Campo dei Fiori
Stadium: La piccola principessa
Supercinema: Il mondo le condanna
Tirreno: Africa sotto i mari
Trevi: Stazione Termini
Trianon: Il fiume
Trieste: Ivanhoe
Tuscolo: Hollywood cavalcade
Verbano: Gli eroi della domenica
Vittoria: Il serpente Carver
Vittoria Ciampino: Se Camillo lo sapesse

OGGI grande «Prima» al Cinema

Imperiale e Moderno

James STEWART Walter HUSTON BROWN CUORI UMANI

OGGI al RIVOLI - QUIRINETTA

Dato l'enorme Successo del 2° film del Festival dei «Grandi dello Schermo. SI REPLICA

BREVE INCONTRO
CELIA JOHNSON
TREVOR HOWARD
Regia di DAVID LEAN
PREZZO UNICO L. 300
INGRESSO CONTINUATO
Inizio spettacoli: 16,30 - 18 - 20 - 22